

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

Un monumento vale quanto l'acqua minerale?

ANTONIO CEDERNA

DAVVERO non c'è pace per i nostri derelitti beni culturali, l'immenso patrimonio di storia e civiltà che la storia, si direbbe, ha avuto il torto di lasciarci in eredità. Sbragiatamente, il disegno di legge collegata alla Finanziaria in discussione da tre giorni in Senato, trasferisce i beni culturali alle Regioni, alla stregua delle acque minerali, dell'industria alberghiera e dell'impiantistica sportiva.

È un vero colpo di mano che frantuma l'assetto attuale e compromette ogni seria e coerente politica di tutela, valorizzazione e gestione: e che contrasta fortemente con la Costituzione. La quale conferisce alle Regioni ben delimitate materie (agricoltura, urbanistica, caccia, turismo eccetera) escludendo, tranne che per le Regioni a statuto speciale, i beni culturali: con l'unica eccezione dei musei e biblioteche di enti locali.

Questa inopinata decisione governativa smentisce inoltre platealmente il fondamentale decreto presidenziale del 1977 (n. 616), che ha regolato i rapporti tra Stato e Regioni. Esso prescrive a chiare lettere che ogni eventuale passaggio alle Regioni di competenze sia tassativamente subordinato alla preventiva emanazione di una nuova organica legge di tutela: che doveva essere pronta entro il 30 dicembre 1979. Sono passati sedici anni e, dopo vari dibattiti e comitati legislativi, la legge di tutela è ancora quella firmata da Giuseppe Botai nel 1989.

Il disegno di legge in discussione è finalizzato alla «razionalizzazione della finanza pubblica», taglia qua e là le spese e fa soldi con lotterie: è davvero inconcepibile che lo Stato non trovi di meglio che scaricare sulle Regioni il peso dei beni culturali, per quanto irrisorio rispetto alle esigenze. Si aprono prospettive oscure: dove andrà a finire ad esempio l'indispensabile unità dei criteri di restauro? Restaureremo i monumenti in un modo a Ragusa e in un altro a Trento? E come stabilire l'interesse locale di un'opera quando riveste anche un interesse nazionale e internazionale?

SE QUESTO è un inizio di federalismo, si comincia assai male: tanto varrebbe sopprimere il ministero dei Beni culturali. Uge dunque sopprimere quel sommaro «semplificato», trasferimento alle Regioni dei beni culturali, che il ministro Antonio Paolucci ha già definito «devastante», e contro il quale si è pronunciata la settima commissione del Senato. Il senatore progressista Giuseppe Chiarante, che pure a lungo in passato si è battuto contro le deformazioni burocratiche dell'amministrazione statale, ha affermato che abbiamo a che fare con un «peissimo regalo alle Regioni», che il problema è affrontato in modo «improprio, improvvisato e confuso senza alcuna seria preparazione, tale da mettere a repentaglio il nostro patrimonio culturale».

È il deputato Vittorio Emiliani (autore fra l'altro qualche anno fa del miglior saggio sulle condizioni dei nostri beni culturali, *Se crollano le torri*, ed. Rizzoli), dichiara: «Pensare che trasferire alle Regioni buona parte delle competenze sia la ricetta per risparmiare fondi e infondere chissà quali germi di buon governo, non sta né in cielo né in terra».

E tutto questo capita dopo che un'altra legge, anch'essa, neanche a dirlo, finalizzata al risanamento della finanza pubblica (la legge n. 85 del marzo scorso) ha autorizzato la privatizzazione della gestione dei nostri musei, deresponsabilizzando e privando di competenza e iniziativa direttori e soprintendenza. Di male in peggio.

La presidente Moratti chiede una disciplina transitoria per sperimentare qualche ora al giorno

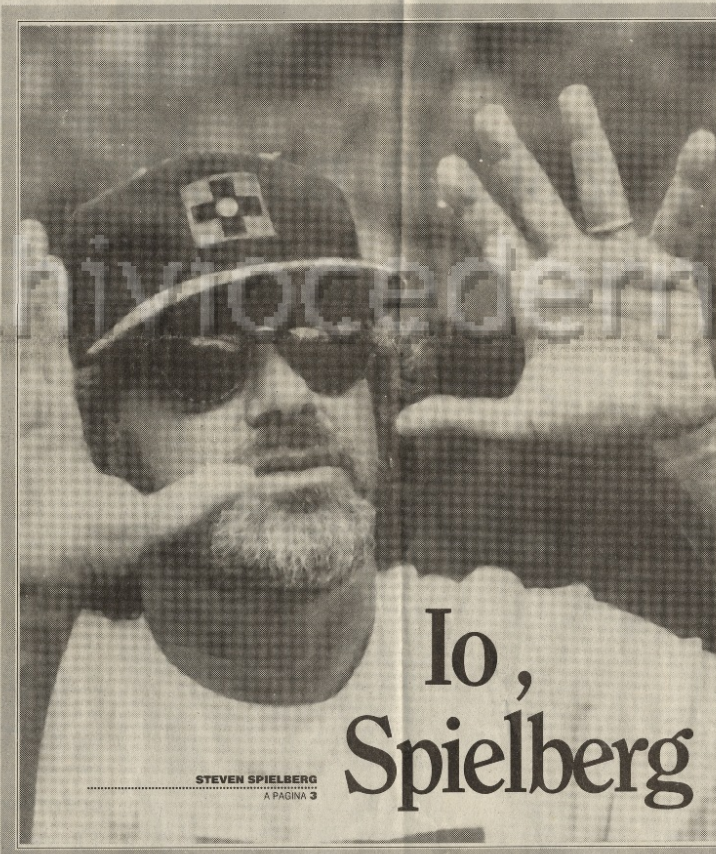
«Una rete Rai deve essere pay»

ROMA. Letizia Moratti, presidente della Rai, vuole la pay tv: chiede al Parlamento una «disciplina transitoria» che autorizzi l'azienda di viale Mazzini a trasmettere in codice, almeno parzialmente e sperimentalmente. Il pensiero, ovviamente, è rivolto al grande affare del calcio e alla questione aperta dei diritti per le trasmissioni sul pallone. Secondo la presidente gli attuali accordi Stato-Rai permetterebbero già questa scelta: lo Stato, infatti, impone di trasmettere «in chiaro» solo per otto ore. Ma la polemica è già accesa. Si rischia di andare incontro - con tutta questa serie di norme-tampone - a un nuovo duopolio Rai-Fininvest, dove la presenza dei due colossi nel mercato delle

Viale Mazzini rilancia: «La legge obbliga a trasmettere in chiaro solo per otto ore...»

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 7

pay strangolerebbe lo sviluppo di altri soggetti? Rossella (Tg1), Minoli (Format) e Santoro sostengono, sia pure con diverse motivazioni, l'ipotesi della Moratti di un'impresa capace di stare sul mercato. Persino il direttore della Mostra del Cinema, Pontecorvo, considera positivamente la posizione della Moratti. La Lega si spacca: favorevole il sen. Bosco, nettamente contrario l'ex ministro delle Poste, Marano («La Rai ha già il canone»). E Vincenzo Vita, Pds, avverte: «La Rai è servizio pubblico e deve avere una missione diversa dai privati. È giusto che la tv pubblica trovi spazio e ruolo nel settore delle tv specializzate, è opinabile che ciò debba portare a canali a pagamento».



STEVEN SPIELBERG
A PAGINA 3

Io, Spielberg

Salviamo la musica di Fiesole

GRAZIE, per una volta, alla buona volontà e agli sforzi di tutti, i guai della Scala, sembrano avviati finalmente a soluzione. Non si tratta infatti di salvare solo la «prima» di Sant'Amrogio ma di trovare un assetto istituzionale ed economico che eviti ogni anno il ripetersi di una situazione diventata insostenibile e anzianitillante. Questo governo «tecnico», anche sull'onda della buona disposizione dimostrata, potrebbe forse trovare il modo di agevolare un'altra situazione insostenibile e umiliante. Si tratta della scuola di musica di Fiesole, fondata da Piero Fanfili (viola del Quartetto Italiano) e arrivata, in capo a vent'anni, ad essere uno dei gioielli della nostra (non florida) vita musicale.

CORRADO AUGIAS

musicale per adulti e persone della terza età ma soprattutto si insegna ai già diplomati in conservatorio (fino a 25 anni) a suonare in orchestra. Da questo punto di vista, la scuola di Fiesole è uno dei migliori correttivi esistenti all'impostazione delle nostre scuole di musica che tendono prevalentemente a un'impostazione concertistica, vale a dire a formare più dei possibili solisti che non degli elementi d'orchestra.

Poiché solo pochi diventano dei veri solisti mentre di strumentisti d'orchestra c'è, specie per certi strumenti, gran bisogno, ecco che la scuola di Fiesole è una delle poche fucine, se non l'unica, nella quale si preparano que-

nei primi decenni del successivo. Un'immensa miniera inesplorata che Riccardo Muti ha molto a cuore e che dovrebbe premere a tutti. Muti registrerebbe con i ragazzi dell'Orchestra giovanile. Il secondo progetto (Progetto Rossini) è quello nato da un'idea di Giuseppe Sinopoli: formare un gruppo nel gruppo di circa 50 elementi e registrare con loro un vasto repertorio rossiniano.

Muti e Sinopoli sono tra i più apprezzati direttori d'orchestra del mondo, la loro decisione, presa dopo aver suonato con l'orchestra giovanile, dice da sola quale sia il livello dell'insegnamento a Fiesole. Il valore culturale dei due progetti è fuori discussione, la loro importanza non solo nazionale altrettanto. Allora, dov'è il problema?

Polemica con Moretti Documentario tv di Bellocchio sul terrorismo

Niente film su Adriana Faranda. In compenso, Bellocchio ha girato uno special tv sul terrorismo: *Sogni infranti, Ragionamenti e deliri* lo vedremo su RaiTre. E sugli anni di piombo Bellocchio polemizza con Moretti: «I terroristi hanno diritto di parlare».

MICHELE ANSELMI
A PAGINA 5

Una mostra a Parma Zavattini, cronista del mondo e della fantasia

Parma rende omaggio alla multiforme genialità di Cesare Zavattini con una grande mostra dedicata all'attività giornalistica e letteraria del grande intellettuale, oltre che a quella cinematografica. Dagli esordi alla Disney fino alla consacrazione del neorealismo.

MAURO CURATI
A PAGINA 2

Annunciata la formazione Sacchi, azzurri per una volta senza sorprese

Arrigo Sacchi anticipa i tempi, ieri il ct ha annunciato la formazione della nazionale che sabato prossimo, a Bari, incontrerà l'Ucraina, per gli europei che si svolgeranno in Inghilterra. Nessuna novità di rilievo a parte un dubbio: giocherà Ravanelli o Casiraghi?

S. BOLDRINI, F. DARDANELLI
A PAGINA 9

Passaporto per l'Europa

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!



IL SALVAGENTE

Il mensile di politica, cultura e sport. 5.000 lire.